



L'INTERVISTA

di **ALESSIA CANDITO**
ROMA

Parla Enza Rando, l'avvocata che ha assistito la ragazza suicida e la madre Lea Garofalo "Era una guerriera"

Denise non voleva essere solo figlia, voleva una sua identità, per questo ha deciso di camminare con le sue gambe». Avvocata di Lea Garofalo e poi della figlia, Enza Rando, una vita in Libera, oggi senatrice dem, è fra le persone che più è stata vicina a Denise Cosco, testimone di giustizia anche lei, che nei giorni scorsi si è uccisa lasciandosi cadere dal balcone della sua casa di Ariccia. «Era una ragazzina la prima volta che l'ho vista. Negli ultimi anni ci eravamo perse di vista, ma continuavamo a sentirci».

Come l'ha conosciuta?

«Lea era entrata nuovamente in protezione, insieme alla figlia. Sembravano quasi sorelle perché Lea era giovanile, simpatica, ribelle. A volte, quella giudiziosa sembrava Denise. Lei era legatissima alla madre, ma non ha mai voluto essere solo la figlia di Lea, voleva costruirsi la propria identità».

Chi era Denise?

«Una persona simpatica ed empatica, non solo con i suoi coetanei, ma anche con gli adulti. Non posso dimenticare le sue risate. Riusciva a ridere, significa che voleva disperatamente vivere. Ma c'erano anche tanti silenzi. Lì non riusciva a entrare nessuno».

Quale strada ha percorso per cercare di essere Denise?

«A differenza di tanti testimoni di giustizia, non ha mai voluto raccontare la sua storia all'esterno. Ripeteva: "Non sono un simbolo, non sono un'eroina, ho fatto la cosa giusta. Lo avrebbe fatto qualsiasi figlia". Ma lei non era qualsiasi figlia».

Uscire dal programma di protezione era un modo di trovarsi?

«Voleva camminare con le sue gambe. Ha cambiato generalità, città. Non è stato facile. Magari inizi ad avere delle amiche: devi



Un corteo in ricordo di Lea Garofalo. A destra, la testimone di giustizia insieme alla figlia Denise bambina



tristezza e paura, faceva le corse da una parte all'altra del paese. Il padre la voleva vicino perché voleva essere certo che non entrasse nel programma di protezione e lei ha deciso di seguirlo. "Non voglio che facciano male a nessuno", diceva. Lì ha incontrato Carmine Venturino, il suo primo fidanzato, senza immaginare che avesse avuto un ruolo nell'omicidio della madre. Una tragedia nella tragedia».

Per quale motivo?

«Gliel'aveva messo accanto Cosco, per controllarla, ma il ragazzo si è innamorato di Denise. Per questo forse al processo ha confessato di aver bruciato il corpo di Lea. Dopo averlo saputo, il padre di Venturino si è suicidato».

Per Denise è stato l'ennesimo colpo

«Il peso che ha portato addosso quella ragazza è inimmaginabile. Ma ha sempre avuto una grande forza, una grande autonomia. Anche per il funerale di Lea ha deciso tutto lei: che fosse pubblico, le canzoni di Rino Gaetano che voleva far sentire perché piacevano alla madre. Noi di Libera l'abbiamo aiutata solo con la logistica».

Sulla morte di Denise è stata aperta un'inchiesta. Cosa ne pensa?

«Sono contenta che si sia deciso di approfondire, gli inquirenti fanno bene a indagare per escludere ogni possibile ombra. Il figlio di Denise adesso ha quattro anni, ma quando sarà in grado di comprendere, avrà bisogno di verità. Tutti abbiamo bisogno di verità».

Lei come la ricorderà?

«Come una guerriera resistente, nonostante tutte le fragilità. Ricorderò la sua voglia di essere semplicemente Denise, le difficoltà nel riuscire, la sua lotta per conquistarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ha sopportato l'indicibile ma Denise sognava solo di avere una vita normale”

LE INDAGINI

Sequestrato l'appartamento dove si è uccisa analisi anche su un secondo cellulare

Proseguono le indagini sul suicidio di Denise Cosco. La Procura di Velletri, che al momento procede per istigazione al suicidio contro ignoti, ha ordinato il sequestro dell'appartamento di Ariccia, dove la donna viveva insieme al compagno e al figlio di quattro anni. Dal terrazzo di casa, Denise Cosco si è lasciata cadere domenica scorsa. Anche per questo, per gli inquirenti sono necessari nuovi approfondimenti e rilievi. All'interno è stato trovato un secondo cellulare, che adesso verrà analizzato insieme a quello della ragazza, già a disposizione degli investigatori. Elementi che forse potrebbero essere utili quando verrà sentito il compagno di Denise, l'unico presente in casa al momento del suicidio, convocato come persona informata sui fatti.

L'AVVOCATA



Enza Rando
Oggi senatrice del Partito democratico, è stata la legale di Lea Garofalo e poi della figlia Denise

inventarti una storia, un passato, mentire. Poi ha incontrato un compagno, hanno avuto un bambino».

Le ha mai raccontato qualcosa?

«Mi diceva che si trovava bene, anche con la famiglia di lui. Forse era anche un modo per riaverne una. Però le fragilità riemergono sempre. Ovunque guardasse, c'era distruzione e dolore: il padre e gli zii in galera, il primo fidanzato responsabile di aver distrutto il corpo della madre, la Calabria dove andava con Lea così lontana».

Denise ci è mai tornata?

«Ho saputo che lo ha fatto, a me non lo ha detto perché sapeva che mi sarei arrabbiata. Lì certe cose non si dimenticano».

Come ha vissuto il doverci tornare fino all'arresto di Cosco?

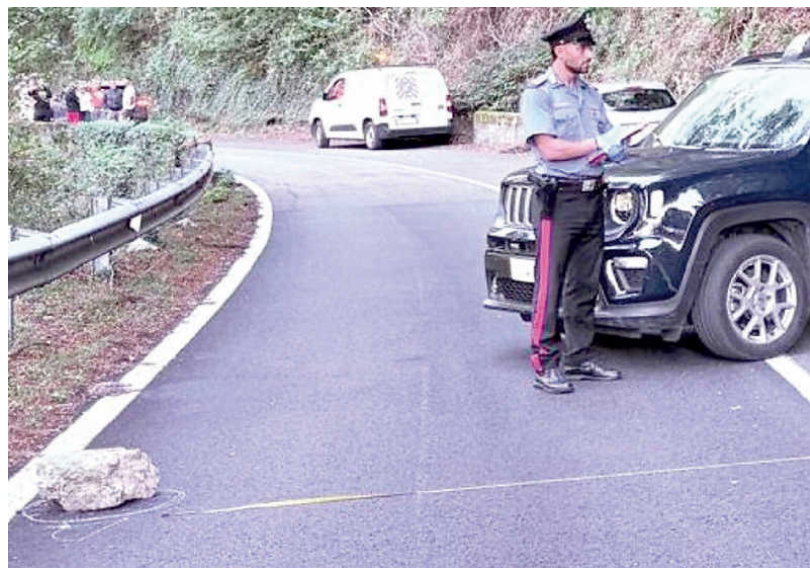
«Male. Per elaborare dolore,



RIETI

Masso precipita sulle auto in corteo, donna muore mentre va al funerale di sua madre

Tragedia in provincia di Rieti. Maria Antonietta D'Andrea, 66 anni, è morta durante il corteo funebre di sua madre: un masso si è staccato da una parete rocciosa ed è precipitato sulla macchina a bordo della quale viaggiava la donna. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del comando provinciale di Rieti, i vigili del fuoco, i sanitari del 118. L'incidente è accaduto nel primo pomeriggio di ieri, lungo la strada statale nel comune di Morro Reatino, un paese di 370 abitanti sul massiccio del Terminillo. Nell'incidente sono state coinvolte anche altre auto. Sette persone sono rimaste ferite e sono state trasportate al pronto soccorso per accertamenti.



13 settembre 2006

13 settembre 2026

“...Una di flauti lenta melodia
corre invisibil tra la terra e il cielo:
spiriti forse che furono, che sono
o che saranno?”
G.Carducci La Chiesa di Polenta

Percorriamo la strada orlata di cipressi, battuta da dolori acuti, rinnovati ogni volta nei lenti passi di tristezza nella muta conversazione che a nulla l'infinita distanza, per giungere ove ora tu sei.

Portiamo fiori bianchi: unico dono che possiamo farti, e che ti accompagnano ormai da tanti anni...ci conforta l'amorosa contiguità di quel mondo, accogliente le ultime dolcezze e la tenerezza di un passato sempre vivo e presente.
Caro

Giovanni Maria Fenu

Sono ora venti anni che ci hai lasciato, ma sempre sentiamo i tuoi passi leggeri vicino a noi, le tue gentili carezze ci sorreggono e aiutano nella nostra vita.
I tuoi genitori.

Roma, 13 settembre 2026

Pier Silvio Berlusconi e tutti i collaboratori di MFE e Mediaset si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

Emma Bonino

protagonista della vita politica e civile italiana ed europea.

Cologno Monzese, 13 settembre 2026

Pier Silvio Berlusconi ricorda con emozione

Emma Bonino

straordinaria protagonista di importanti battaglie politiche e civili e alla quale era legato da grande stima professionale e umana.

Cologno Monzese, 13 settembre 2026

Numero Verde
800.700.800
Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10 ALLE 19:30

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE
la Repubblica
PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI